

*La tradizione di san Giorgio a Genova*, in *Storia della chiesa di san Giorgio*, Genova, 1973, pp. 7-12.

*Giornali mazziniani a Genova, nel periodo tra il 1876 e il 1879*, in *Mazzini e i repubblicani italiani*, Torino 1976, pp. 432-440.

*Angolazione economica della storia del giornalismo genovese*, in «Le Compere di san Giorgio», n. 3.

N.B. L'elenco è senza dubbio incompleto; degli articoli pubblicati in quotidiani sono indicati solo i più significativi fra quelli che si sono potuti rintracciare.

## ETTORE GARZOGLIO

Ricordo di averlo incontrato ancora qualche anno fa ad una delle nostre conferenze. Già affaticato dagli anni, con qualche difficoltà di movimento, aveva voluto prendere parte attiva ai nostri lavori, che seguiva da anni (era socio dal 1949) con simpatia e profondo attaccamento.

Dirigente industriale, per oltre quarant'anni presso la «Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri», esperto di problemi del personale, dell'organizzazione sindacale e di discipline amministrative, partecipante a numerose trattative per la definizione dei contratti di lavoro, anche a livello nazionale, Ettore Garzoglio amava dedicare il tempo libero alla storia della nostra città, vivendo, libero dagli impegni di lavoro, l'esistenza del nostro sodalizio, presente alle riunioni, sempre signorilmente disponibile nei confronti di chi nella Società era attivamente impegnato.

Nato nel 1897 a Porto Maurizio, ufficiale d'aviazione durante la prima guerra mondiale, cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, commentatore dell'Ordine al merito della Repubblica, ci ha lasciato il 14 ottobre 1982.

D. P.

## RAIMONDO MOROZZO DELLA ROCCA

L'avresti detto l'uomo del paradosso. Mai, però, il paradosso fine a se stesso, acido e grintoso, ma l'osservazione acuta e pacata tutta tesa a dipanare, a spiegare, a giustificare, dettata da una lunga, amorosa consuetudine con gli studi

storici che, talora, sembrava quasi velare la sua parola di un sottile scetticismo.

Era nato a Torino, il 2 novembre 1905, da antica, illustre famiglia ed aveva, poi, studiato a Genova conseguendo la laurea in lettere, filosofia e geografia. Nella Superba aveva iniziato la sua carriera di archivista che doveva portarlo nel 1937 a Venezia. Da quei lontani anni datano anche i suoi studi sulla documentazione notarile, conservata nell'Archivio di Stato, le prime edizioni di cartulari di imbreviature nonché il legame con la Società Ligure di Storia Patria, sempre conservato e affettuosamente riaffermato.

Facile, da allora, il suo passo verso le più ampie indagini di storia economica e commerciale che gli furono consentite dall'inimitabile conoscenza delle serie archivistiche più famose dell'Archivio Veneziano, da quelle Cancelleresche a quelle dei notai di Candia, a quelle dei giudici di petizione, alle lettere dei mercanti.

Direttore dell'Archivio di Stato, dal 1952 al 1968, tenne congiuntamente la Soprintendenza archivistica allora per le Tre Venezie dal 1953 al 1956 e, per decenni, insegnò nella Scuola di Paleografia dell'Istituto, approfondendo, inoltre, senza risparmio la propria intelligenza e continuamente richiesta *energia* nel favorire e potenziare l'attività di tutte le principali istituzioni culturali del capoluogo lagunare.

Ma la sua grande passione, sia consentito ad un vecchio collega di lavoro il ricordarlo, furono certi studi, talora apparentemente un po' ermetici, di storia e cronologia biblica relativi anche alla passione di Cristo o di scritture segrete e tachigrafiche classiche e medioevali, che non volle mai pubblicare. Ricordo che un giorno, a Verona, ebbe a dirmi: «Vedi, bisognerebbe proprio riuscire a ricostruire e definire la tecnica di formazione del radicale nella Tironiana...» Si può dire che da quel giorno io non abbia più avuto occasione di intrattenermi, se non fuggevolmente, con Lui; neppure da Mondovì, dove spesso ritorno, mi fu concesso di visitarlo nella Sua Saluzzo. Proprio in quella città egli si è spento il 23 agosto 1980.

Al di là di ogni rimembranza dei suoi meriti di funzionario, di studioso, di maestro, è con questa immagine, riflettente ad un tempo la profondità dei suoi interessi culturali e la nobiltà della Sua indole schiva, che vorrei ricordarlo.

GIORGIO COSTAMAGNA